



DIOCESI NARDÒ-GALLIPOLI
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA!

MONASTERO INVISIBILE 2020-2021

**MAGGIO
2021**



...Dona virtù e premio...

Dispongo il cuore all'incontro con Dio e chiedo di vivere nella comunione con gli altri questo momento di preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di luce, Vieni ad illuminare il nostro spirito riempendolo con la tua luce divina.

Facci conoscere e comprendere tutte le cose come le conosce e le comprende Dio stesso.

Aiutaci a far nostro il punto di vista della sapienza divina in tutti i nostri apprezzamenti riguardo al mondo o alla nostra vita.

Comunicaci la infinita larghezza delle tue vedute circa il nostro destino, e fa 'passare nei limiti così angusti della nostra intelligenza la smisurata grandezza dell'intelligenza di Dio.

Aiutaci a giudicare secondo il modo divino, con quel giudizio penetrante che sa discernere la verità e la raggiunge in tutta la sua profondità.

Con la potenza della tua luce, allontana da noi le ombre della menzogna, e conservaci in una perfetta rettitudine di pensiero.

Non permettere mai che ci lasciamo fuorviare dalle illusioni che accarezzano il nostro amor proprio, e stabilisci in noi quel distacco che ci faccia amare tutta la nostra luminosità.

Strappaci alle passioni che oscurano, alla pericolosa tendenza di mascherare la realtà, e impegnaci in un'adesione totale a Colui che è la luce.

Rendici tutti trasparenti a questa luce, pronti ad accogliere tutto ciò che ci insegni da parte di Gesù.

Da questo momento Levi si chiamerà Matteo: l'istante della luce, tra dramma e gloria



Se l'uomo è immerso nell'oscurità, questa luce proveniente dall'alto permette di riconoscere un senso. Cristo entra nella storia di ciascuno perché possa trovare una risposta mediante la luce della grazia. L'assoluto si manifesta nella relatività di un fatto quotidiano. La contingenza è innalzata all'universalità. Caravaggio toglie alla rappresentazione ogni carattere trionfalistico e soprannaturale, calandola nell'attualità di ogni giorno. Lo spazio sacro è trasposto nella coscienza dell'uomo. Dio si rivela chiamando, strappando l'uomo all'oscurità. La sequela comporta un passaggio attraverso la morte. Caravaggio situa la mano destra di Cristo perpendicolarmente alla croce disegnata dai telai incrociati della finestra. Il gesto della mano è così visivamente messo in rilievo non solo dal chiaroscuro, ma anche dal disegno della croce che simboleggia la morte del Figlio di Dio, come se quest'uomo chiamasse Levi a seguirlo, fino al dono della sua stessa vita. L'eroismo di Matteo è legato a un concetto di santità che si definisce in relazione all'incontro con Cristo. L'apostolo non si alza con slancio, come avrebbe dovuto fare secondo quanto richiesto dal committente, ma vive fino in fondo il punto culminante della sua esistenza, in tutta la sua drammaticità, nella sua offerta e nel suo rischio. La posizione di Caravaggio è rivoluzionaria. L'arte non è nobile per la perfezione dei suoi contenuti, ma perché sa rappresentare l'uomo nella sua capacità di vivere fino in fondo il dramma della propria coscienza, di rispondere a Cristo che chiama. Certo, Cristo si fa presente a tutti gli uomini, ma occorre riconoscerlo, perché l'istante si trasformi in quello della Grazia, della comunicazione di Dio all'uomo. È stato più volte sottolineato come il lampo di luce della Vocazione sembra apparire per scomparire immediatamente, come un flash che illumina e si ritira. Cristo è colui che passa. Si tratta di un aspetto specifico dell'opera di Caravaggio. Per Caravaggio il tempo diventa la grazia fatta all'uomo dello svelarsi di Dio come passaggio nella storia, l'istante di un raggio di luce che ha il potere di ritirarsi. Dopo questo passaggio, il vuoto e l'ombra che riconquisteranno simbolicamente la scena della vita umana non sono più semplicemente un segno negativo, un'oscurità o un silenzio che rimettono ogni cosa nell'indeterminato. Cristo passa nella storia dell'uomo perché la sua vita sia trasformata alla luce della grazia. Come Matteo, così gli altri personaggi caravaggeschi saranno illuminati da questa luce teologica: Paolo di Tarso, Maddalena, Pietro... Essere chiamati significa essere creati, nascere, passare dalle tenebre alla luce. È l'avvenimento dell'unità della vita e della morte perché la vita possa trionfare. Da questo momento Levi si chiamerà Matteo. Sarà questa la sua nuova identità di credente.

Non temere!

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), hanno provocato un forte turbamento in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione, a lei ancora sconosciute. Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il "brivido" che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.

E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un "fake". C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita?

Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Abramo ha avuto paura (cfr Gen 12,10s), Giacobbe ha avuto paura (cfr Gen 31,31; 32,8), e così anche Mosè (cfr Es 2,14; 17,4), Pietro (cfr Mt 26,69ss) e gli Apostoli (cfr Mc 4,38-40; Mt 26,56). Gesù stesso, seppure a un livello incomparabile, ha provato paura e angoscia (cfr Mt 26,37; Lc 22,44).

«Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura.

Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. Questa, infatti, il più delle volte non è immediatamente chiara o del tutto evidente, ma la si comprende a poco a poco. Il discernimento da fare, in questo caso, non va inteso come uno sforzo individuale di introspezione, dove lo scopo è quello di conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. In questo caso la persona può diventare più forte, ma rimane comunque chiusa nell'orizzonte limitato delle sue possibilità e delle sue vedute. La vocazione invece è una chiamata dall'alto e il discernimento in questo caso consiste soprattutto nell'aprirsi all'Altro che chiama. E' necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Egli bussa alla porta dei nostri cuori, come ha fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica.

Ma è importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio e a scegliere tra le varie opzioni. Il giovane Samuele, quando sente la voce del Signore, non la riconosce subito e per tre volte corre da Eli, l'anziano sacerdote, che alla fine gli suggerisce la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"» (1 Sam 3,9). Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa. So che ci sono bravi sacerdoti, consacrati e consacrate, fedeli laici, molti dei quali giovani a loro volta, che come fratelli e sorelle maggiori nella fede possono accompagnarvi; animati dallo Spirito Santo sapranno aiutarvi a decifrare i vostri dubbi e a leggere il disegno della vostra vocazione personale. L'"altro" non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità. Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano.

BRANO BIBLICO

Dal Vangelo di Matteo 2, 16-30

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Silenzio e meditazione personale

Ritorno nella lettura sui testi meditati, cogliendo un pensiero spirituale da portare nel cuore per questo mese e chiedendo, in questo momento, di donare a tutti i giovani della nostra Diocesi, la capacità di trovare nella Parola di Dio la vera felicità, per condividere la bellezza dell'amore.

Intenzioni di preghiera

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra preghiera al Signore nella certezza che Egli ascolta ogni nostra supplica. Animati da questa consapevolezza, lo invociamo con fiducia.

Diciamo insieme: **Dona virtù e premio**

1. Perché i giovani rafforzati nella fede diventino artefici di unità nella Chiesa, portando nei luoghi della loro vita un messaggio di speranza e di gioia e imparino ad annunciare il Vangelo della gioia, orizzonte felice e desiderabile per la vita di ogni uomo. Preghiamo.
2. Perché i giovani aiutino tutta la Chiesa a rimanere aperta alla realtà che ci circonda, cercando senza timore il dialogo con chi vive accanto a noi, anche con chi la pensa diversamente ma come noi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. Preghiamo.
3. Per gli educatori, perché stimolino i giovani alla ricerca assidua della verità e li orientino verso ciò che è bello, buono e giusto. Preghiamo.
4. Per i giovani ancora in cerca di un progetto di vita in cui realizzarsi, perché sappiano trovare un significato autentico alla loro esistenza per collocarsi in modo costruttivo nella società. Preghiamo.
5. Per le famiglie, la comunità di fede, l'intera società, perché sperimentino giorno per giorno i benèfici effetti di una collaborazione aperta e responsabile per il bene dei propri figli. Preghiamo.

Impegno del mese

Pregare per i giovani e le nuove generazioni perché trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro crescita nella verità e nell'amore.

Ci impegniamo ad insegnare ai giovani a ricercare i segni della presenza di Dio nel mondo, per maturare la consapevolezza che nella fede è possibile fare scelte impegnative e raggiungere traguardi promettenti.

Ci impegniamo ad aiutare i giovani ad avere uno sguardo capace di scoprire la bellezza della vita e un cuore aperto alla vera amicizia, per non perdere la speranza nel futuro, soprattutto in questo periodo di paura e smarrimento dopo mesi di chiusura e "lontananza relazionale".

Padre Nostro....

Orazione finale

O Padre, che guidi e custodisci la tua Chiesa, dona a tutti i giovani del mondo lo Spirito di intelligenza, di verità, di pace, perché si sforzino di conoscere la tua volontà, e ti servano con totale dedizione. Per Cristo, nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Maria, Regina della consolazione, prega per noi!

A cura del CDV.